

I sindacati accusano l'Ats Insubria

«Minimizza, situazione drammatica»

La polemica

Durissimo comunicato di Cgil, Cisl e Uil: «Inaccettabile che la morte per Covid diventi un evento normale»

— Morti da coronavirus nelle Rsa: secondo Cgil, Cisl e Uil la magistratura dovrà individuare le responsabilità. Un duro comunicato dei tre maggiori sindacati di Como denuncia il dramma vissuto nelle residenze

per anziani, strutture che contano un numero di decessi molto preoccupante e che non riescono a fare fronte al dilagante contagio.

«In una nota l'Ats Insubria - scrivono Cgil, Cisl e Uil - ha dichiarato testualmente che un attento monitoraggio della situazione nelle Rsa del territorio ha prodotto il risultato positivo di un elevato numero di strutture senza casi Covid. Le organizzazioni sindacali denunciano,

da oltre un mese, il rischio di esplosione del contagio nelle strutture residenziali per anziani e disabili. Oggi la situazione nelle Rsa del territorio comasco è drammatica, ben oltre il livello di tolleranza fisiologica del contagio, lontanissima dalla descrizione che ne fa l'Ats Insubria».

Non solo: «Il numero di decessi è inverosimile, basti pensare che le sole Croce di Malta di Canzo e Borletti di Arosio, sommate, hanno segnalato un nu-

mero di morti superiori a 30 con sintomatologie compatibili al Covid». Se questo è il dramma occorre, per i rappresentanti dei lavoratori, attribuire delle responsabilità.

«È ora di dire basta - scrivono le tre sigle unitariamente - non possiamo accettare che la morte per Covid sia un evento normale nella vita di un ospite anziano di una Rsa. Non possiamo accettare che il personale delle residenze sia quotidianamente esposto

al contagio, carente dei dispositivi specifici, oltretutto mancante della dovuta formazione. Ci viene risposto che ogni ospite dovrebbe essere trattato, in via preventiva, come possibile fonte di contagio. Chi conosce minimamente la realtà socio assistenziale sa che la distanza sociale con l'anziano o il disabile, nella pratica dell'igiene quotidiana non può essere rispettata». Servono gli strumenti e i mezzi riconosciuti agli ospedali, una pronta diagnosi, la possibilità di isolare per non diffondere il virus, una cura farmacologica adeguata.

«Il tampone sui sintomatici avviene tardi quando avviene - si legge ancora nella nota sindacale - a contagio ormai diffuso.

Contiamo centinaia di operatori malati. È evidente che andranno individuate le responsabilità per tutto quanto avvenuto da parte della magistratura».

Anche il Partito democratico è intervenuto sul tema delle Rsa. Il consigliere regionale **Angelo Orsenigo** in particolare ha suggerito di «riaprire gli spazi dell'ex Sant'Anna e fare più tamponi come misure più urgenti per contrastare l'emergenza coronavirus e soprattutto per bloccare la strage silenziosa che sta avvenendo nelle residenze per anziani». Le palazzine sanitarie vuote nella Napoleona secondo il democratico potrebbero aiutare le Rsa a separare positivi da negativi.

S. Bac.

La Provincia 15.04.2020